

**INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO E DI RINATURALIZZAZIONE
DEL FIUME SANGRO NEL TRATTO TRA VILLA SCONTRONE E CASTEL DI SANGRO**

Ileana Schipani

Sindaco del Comune di Scontrone (AQ)



Comune di
Scontrone

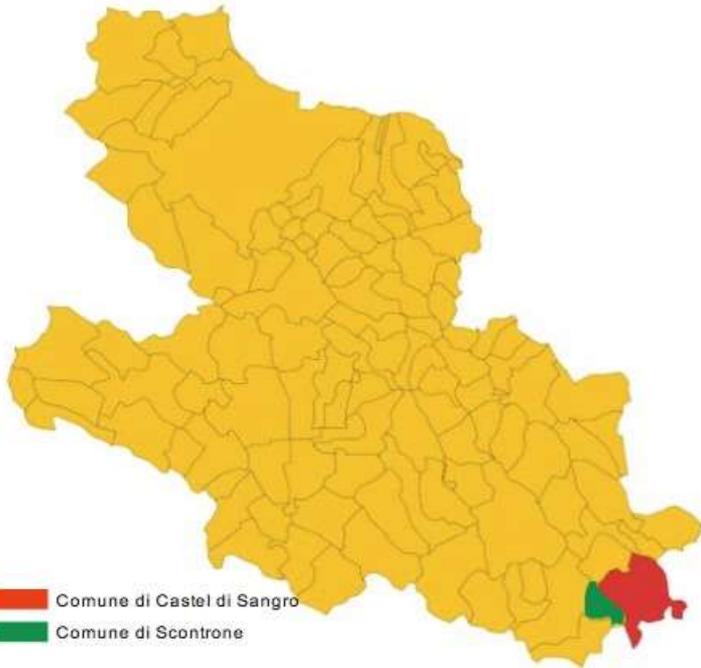


Comune di
Castel di Sangro

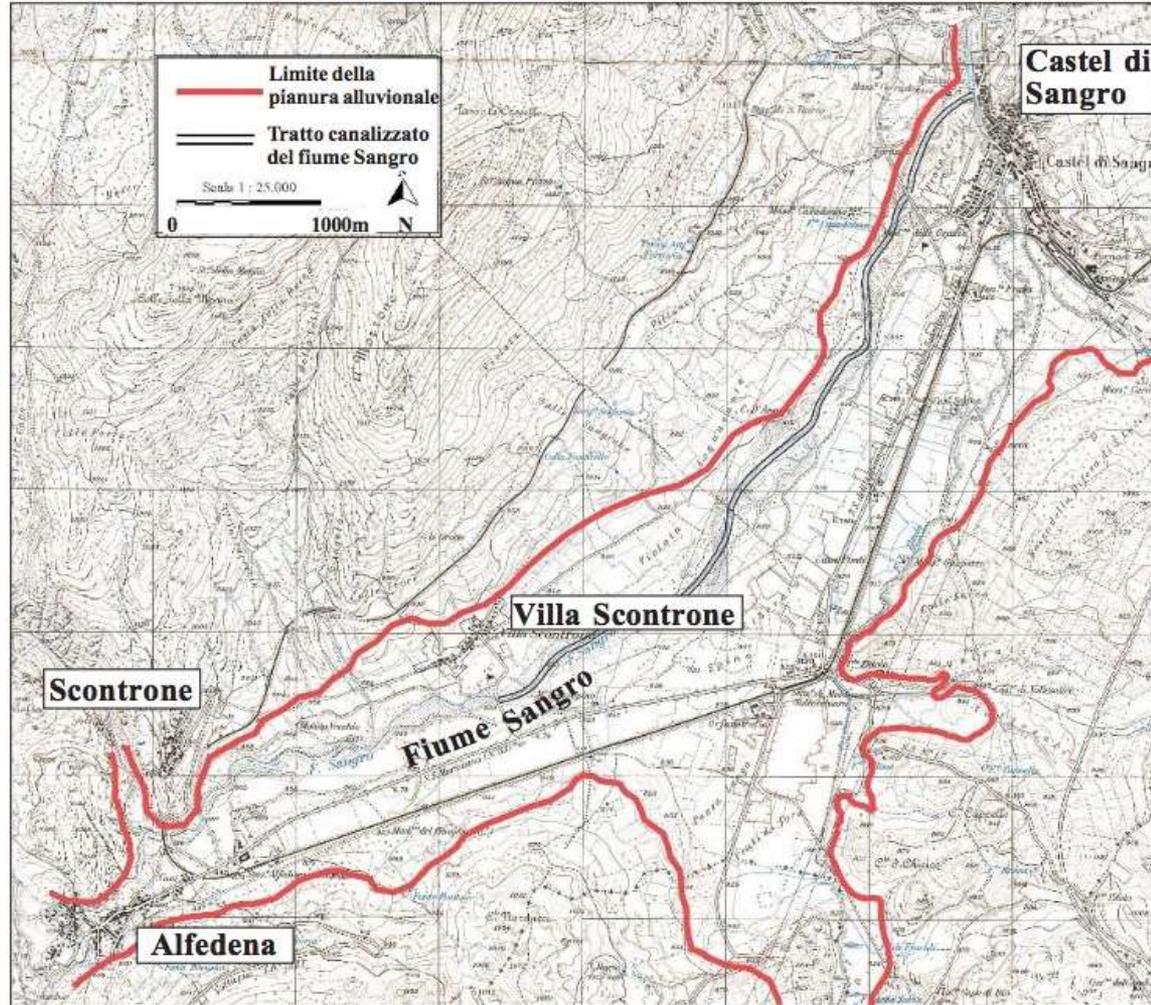


REGIONE
ABRUZZO

Tratto Villa Scontrone-Castel di Sangro (6 km ca) Da Carta IGM 1.25.000



Ambito provinciale



La canalizzazione del fiume Sangro tra Villa Scontrone e Castel di Sangro (1981-1984)





ABRUZZO

ASS. ECOLOGICA
— IL NIBBIO —
Valore Ambiente - Valore Uomo

Molti si augurano che riveda il parere favorevole Fiume Sangro. Che fa la

di MARCO MASSARO

Mentre si attende che la Magistratura esprima in merito all'esposto denuncia inoltrato dal Comitato Promotore per la difesa del fiume Sangro dai lavori di ingabbiamento, le ruspe sono ancora ferme. Lo scempio iniziato lungo l'argine destro del fiume sono stati momentaneamente bloccati dall'intervento tempestivo dei cittadini della zona che hanno così dimostrato la ferma opposizione a che il progetto venga realizzato.

A questo proposito, alla luce delle distruzioni perpetrate dalle ruspe della lotta che ha in appalto l'opera, sarebbe

opportuno sapere se la Soprintendenza Regionale ai Beni Ambientali - a cui la nuova legge affida il parere vincolante in materia - abbia cambiato oppure no il proprio giudizio favorevole al progetto, espresso nel mese di agosto. Il caso del fiume Sangro è abbastanza emblematico. Non per essere integralisti atutti i costi, trattandosi peraltro di territori nei quali anche la gente ha diritto di vivere, ma la modifica dell'ambiente deve pur avere una qualche giustificazione. Allo stato dei fatti, l'ingabbiamento del Sangro non ne ha. E' un'opera inutile e costosa, dalla quale ben pochi trarranno «profitto». Sul problema è intervenuto il gruppo comunista al Consiglio Regionale che

ASS. ECOLOGICA
IL NIBBIO
Valore Ambiente - Valore Uomo

La decisione del Provveditorato alle opere pubbliche che spenderà per l'opera quindici miliardi. A nulla sono valse le proteste dei comuni interessati, che avevano chiesto una diversa destinazione dei for

Il Sangro sarà «ingabbiato»

Era stato proposto un parco fluviale e l'utilizzo dell'ingente somma per i paesi terremotati

di MARCO MASSARO

«Abbiamo 15 miliardi da spendere e li utilizzeremo per la nuova arginatura del fiume Sangro».

Questa la decisione definitiva assunta dai rappresentanti del Provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila, comunicata al Comitato per la difesa del Sangro al termine della riunione che si è tenuta nel municipio di Alfedena. Il viceprovveditore ed i funzionari hanno in questa maniera troncato ogni discussione su possibili alternative alla canalizzazione, dimostrando di voler realizzare il progetto, per quanto assurdo esso sia, solamente perché hanno del denaro da spendere.

Eppure la riunione è stata richiesta dallo stesso Provveditorato e sembrava un passo avanti decisivo per la ricerca di soluzioni tendenti ad evitare la discussione dell'habitat fluviale. I responsabili del Comitato per la difesa del fiume Sangro hanno prospettato di utilizza-



zare i 15 miliardi per opere pubbliche di interesse generale - anche in considerazione del fatto che si tratta di paesi terremotati e che non tutti gli interventi necessari sono fino ad oggi stati eseguiti - e per la creazione di un parco fluviale che tuteli e valorizzi turisticamente la zona, ma la risposta è stata negativa.

La volontà popolare che si

è espressa in maniera inequivocabile con la scioperata generale e con la manifestazione del 5 settembre, che ha indotto l'impresa a ritirare le proprie ruspe e a sospendere i lavori, rischia così di essere calpestate. E' del resto strano che sulla vicenda continui a tacere un importante organismo quale la Soprintendenza ai Beni Ambientali, ben più sollecita in altre occasioni.



Il fiume Sangro. A sinistra un cortio di protesta

28-9-85

Il dott. Mancini, infatti, dopo aver autorizzato in luglio l'esecuzione del progetto, aveva assicurato che avrebbe inviato un suo funzionario per controllare la situazione, alla luce della denuncia sulla effettiva consistenza dei lavori. Un mese è passato ma tutto tace come se il problema non riguardi la Soprintendenza.

In mancanza di tale autorità, l'intera questione resta nelle mani dell'associazione «Il Nibbio», dell'Associazione pescatori «Alfedenesi», dell'Associazione pescatori «Sangro» e del Movimento federativo democratico, che si sono assunti il compito di continuare la vigilanza per evitare che lo scempio ecologico venga compiuto.



Sulmona

MARTEDI' 3 SETTEMBRE 1985

Da sabato le ruspe hanno ripreso a scavare l'alveo continuando le devastazioni e lo scempio Una nuova colata di cemento sul fiume Sangro

di MARCO MASSARO

Gli attacchi proditori al fiume Sangro sono ripresi improvvisamente e con maggiore violenza. Da sabato, infatti, le ruspe hanno ripreso a scavare l'alveo e gli argini del fiume, continuando lo scempio e le devastazioni che stanno riducendo il Sangro ad un canale di scorrimento. Malgrado le denunce e le proteste delle associazioni ecologiche e della popolazione locale, i lavori per la canalizzazione del fiume - che di per sé non ha alcuna valida ragionizzazione ecologica - continuano ad Alfedena, procedono con una velocità sorprendente. Quasi a sfida della volontà popolare, nel tratto che va da Sconirore ad Alfedena, procedono con una velocità sorprendente. Quasi a sfida della volontà popolare, la ditta che ha in appalto l'opera, ha ripreso i lavori sabato, continuando domenica stessa. Nel giro di due giorni, sono stati scavati - e quindi devastati nel proprio ecosistema - ben 600 metri del fiume, una velocità sorprendente per portare avanti le opere pubbliche che normalmente occorrono per portare avanti le opere pubbliche in Italia.



La mobilitazione degli abitanti della zona è stata immediata. Assemblee si stanno svolgendo nei paesi interessati a questo scempio. Un esposto-denuncia è stato inviato al pretore di Castel di Sangro affinché intervenga per bloccare i lavori. Un intervento sollecitato è stato richiesto con due telegrammi al sottosegretario Galasso ed al sovrintendente regionale ai Beni Ambientali Mancini.

Per oggi, inoltre, è prevista una manifestazione di proteste lungo il fiume Sangro, in prossimità della zona in cui le ruspe stanno lavorando.

La domanda che gli abitanti dell'Alto Sangro si pongono da tempo, senza riuscire a darsi una risposta è questa: chi ha realmente interesse a far morire sotto colate di cemento armato uno dei più bei fiumi della regione? E la cosa ancora più sconcertante è che i lavori continuano, sebbene tutti gli enti istituzionali siano a parole contrari allo scempio che si sta perpetrando.

Quattro paesi contro le ruspe

di MARCO MASSARO

La mobilitazione degli abitanti dell'Alto Sangro è riuscita a bloccare momentaneamente le ruspe che da alcuni giorni hanno ripreso i lavori per la canalizzazione del fiume Sangro.

I cittadini di Villa Sconirore, Sconirore, Alfedena e Castel di Sangro, riuniti in comitato, hanno dimostrato così la volontà di impedire questa nuova aggressione che, se portata a termine, stravolgerebbe in maniera irreversibile l'habitat del fiume, con danni irreparabili alla peculiarità paesaggistica della zona.

L'opera in questione, progettata e finanziata dal provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, già da tempo ha suscitato le proteste degli amministratori locali e delle associazioni ecologiche, quali il «Nimbus», il Movimento federativo

democratico, l'Associazione pescatori «Alfedena» e l'Associazione pesca sportiva «Sangro», che hanno organizzato assemblee pubbliche nei paesi della zona interessata per illustrare le gravi conseguenze a cui si andrebbe incontro se il fiume venisse ingabbiato.

La cosa più sconcertante è che i lavori sono stati ripresi con grande efficienza e «semplicità» proprio sabato e domenica tant'è che in due giorni le ruspe hanno spianato ben 600 metri dell'argine destro, in aperta violazione delle vigenti leggi in materia di tutela e vincolo paesaggistico. Tutto questo per un'opera giustificata inutile e dispendiosa.

Essa fu progettata e finanziata per evitare che il Sangro straripasse nelle vicine campagne durante i periodi di piena, giustificazione alquanto labile, dato che a monte del fiume, cioè a Barrea, esiste una diga

Corteo di protesta per impedire che il fiume Sangro venga ingabbiato

che regola la portata del corso d'acqua. La protesta dei cittadini e delle associazioni ecologiche nasce, inoltre, dalle conseguenze che sono derivate dalla cementificazione degli argini del Sangro, nel tratto che va da Villa Sconirore a Castel di Sangro. I lavori, qui, eseguiti hanno provocato lo squilibrio della microfauna acquatica, con l'esplosione demografica



di alcune specie e l'estinzione di altre. La trasformazione dell'alveo naturale in un canale di scorrimento ha anche comportato la distruzione irreversibile delle alghe che caratterizzano i torrenti di montagna e della vegetazione riparia, particolarmente ricca di specie rare.

Che i lavori siano stati interrotti è senza dubbio un segnale positivo ma non può assoluta-

mente essere considerato sintomo di una vittoria sicura. Certo, la mobilitazione delle popolazioni locali è stata decisa e ferma e continua oggi con tre ore di sciopero ed una manifestazione di protesta, però occorre che la magistratura intervenga - a seguito dell'esposto-denuncia presentato dal comitato promotore per la difesa del fiume Sangro - per bloccare definitivamente lo scempio in atto e per indagare

sulle eventuali responsabilità penali.

Il danno prodotto dalle ruspe in questo nuovo tratto del fiume, anche se grave in quanto è stato indiscriminatamente spianato un bel pezzo di argine, non è ancora irreparabile. E' necessario, però che si faccia in fretta se non si vuole perdere uno dei fiumi più belli della regione.

Del resto non si può sottovalutare il fatto che tutto questo avviene ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo, nel quale la natura è tutelata anche a danno delle stesse popolazioni. E' assurdo continuare a salvaguardare piccole oasi di verde - ed esclusivo godimento dei turisti della domenica - se si permette che venga distrutto tutto ciò che vi è intorno, senza peraltro nessuna utilità economica e sociale per coloro che hanno avuto la sorte di nascere e vivere in queste zone.

Messaggero

GIOVEDI' 5 SETTEMBRE 1985



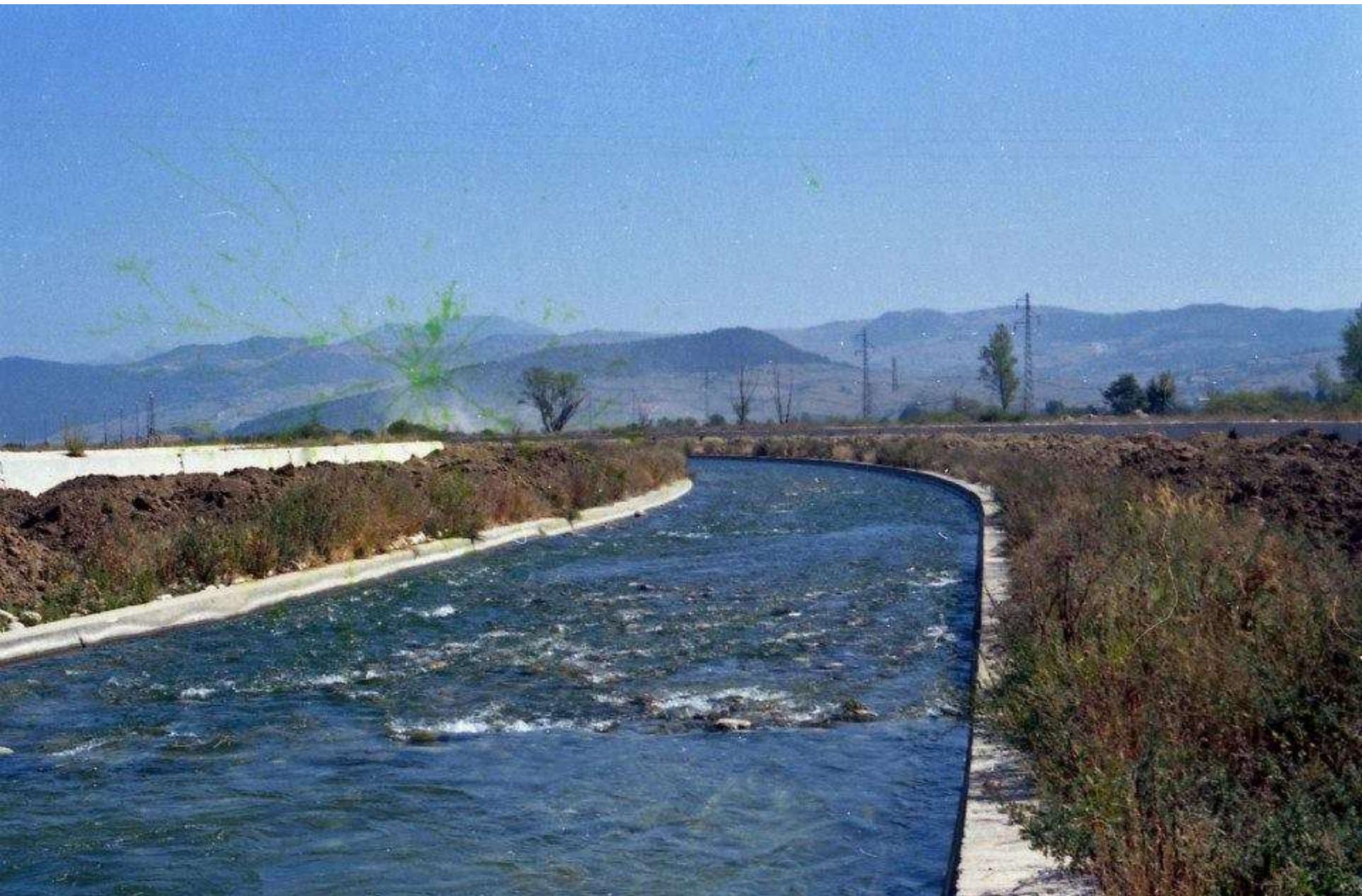


Monte/valle ponte di Villa Scontrone (1984)

Loc. *Prato Cardillo* Castel di Sangro







Così il fiume Sangro fu salvato dalla cementificazione a monte del ponte di Villa Scontrone...(i giorni della protesta)





NO ALLA DISTRUZIONE
DEL FIUME
SANGRO
QUESTO SCEMPIO
NON S'HA DA FARE



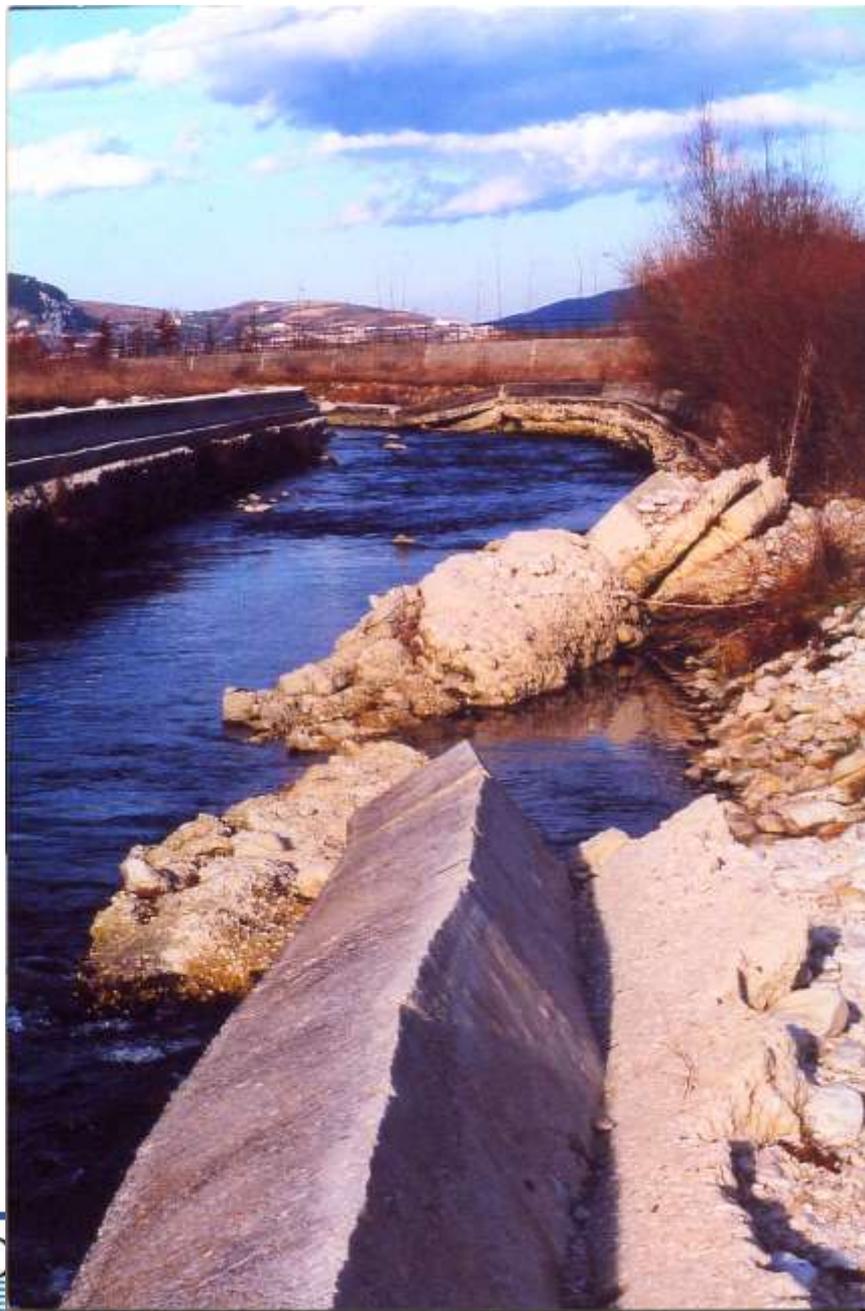
La prima vera piena (novembre 1991) Il canale alla prova













ANNO 2012

PAR/FAS
2007/2013

FINANZIAMENTO
REGIONALE PER
INTERVENTI
STRAORDINARI
DI
MANUTENZIONE
IDRAULICA

REGIONE ABRUZZO
SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE
L'AQUILA

Per copia conforme

FUNZIONARIO TECNICO

REGIONE ABRUZZO
GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE LAVORI PUBBLICI
IDRICO INTEGRATO - DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA - PROTEZIONE CIVILE
SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE - L'AQUILA
UFFICIO TECNICO DI L'AQUILA

Via Verzieri, Ex Palazzo ATER - Località "Preturo" 67100 L'AQUILA - Tel. 0862.364502 Fax 0862.364557

PAR FAS 2007/2013
Comuni di Scontrone e Castel di Sangro (AQ)
**LAVORI DI RIAPERTURA DELLA SEZIONE IDRAULICA
E RIPRISTINO DELLE DIFESE SPONDALI
DEL FIUME SANGRO**

Importo Complessivo € 1.118.000,00

Negli anni passati tratto oggetto di studi per progetti di rinaturalizzazione del corso d'acqua costati oltre 2 Milioni di Euro

2012



2015

SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE - L'AQUILA

Per copia conforme

REGIONE ABRUZZO

MINUTA

GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE LAVORI PUBBLICI

CICLO IDRICO INTEGRATO - DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA - PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE - L'AQUILA

UFFICIO TECNICO DI L'AQUILA

Via Verzieri, Ex Palazzo ATER - Località "Preturo" 67100 L'AQUILA - Tel. 0862.364502 Fax 0862.364557

PAR FAS 2007/2013

Comuni di Scontrone e Castel di Sangro (AQ)

LAVORI DI RIAPERTURA DELLA SEZIONE IDRAULICA E RIPRISTINO DELLE DIFESE SPONDALI DEL FIUME SANGRO

Importo Complessivo € 1.118.000,00

PROGETTO PRELIMINARE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA E TECNICA

Allegato n. 1

IL PROGETTISTA

IL PROGETTISTA E D.L. Specialista Tecnico

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO Responsabile del Procedimento

Prot. RA/ 297777

L'Aquila, 28 DIC. 2012

REGIONE ABRUZZO

DIREZIONE LAVORI PUBBLICI

CICLO IDRICO INTEGRATO-DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA-PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE-L'AQUILA



LAVORI DI RIAPERTURA DELLA SEZIONE IDRAULICA E RIPRISTINO DELLE DIFESE SPONDALI DEL FIUME SANGRO, NEI COMUNI DI SCONTRONE E DI CASTEL DI SANGRO (AQ)

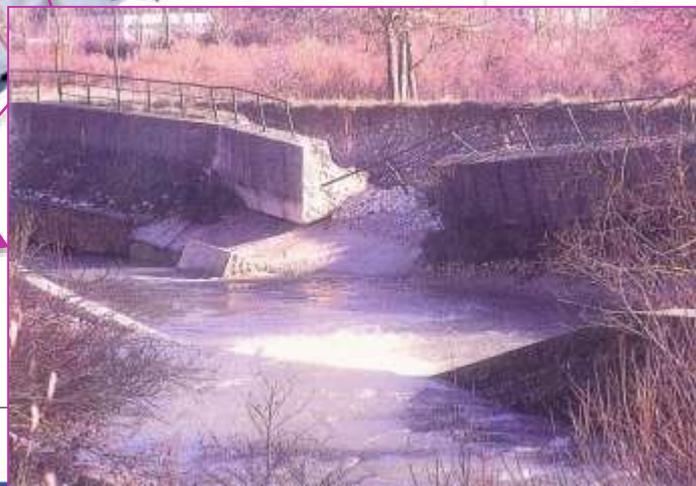
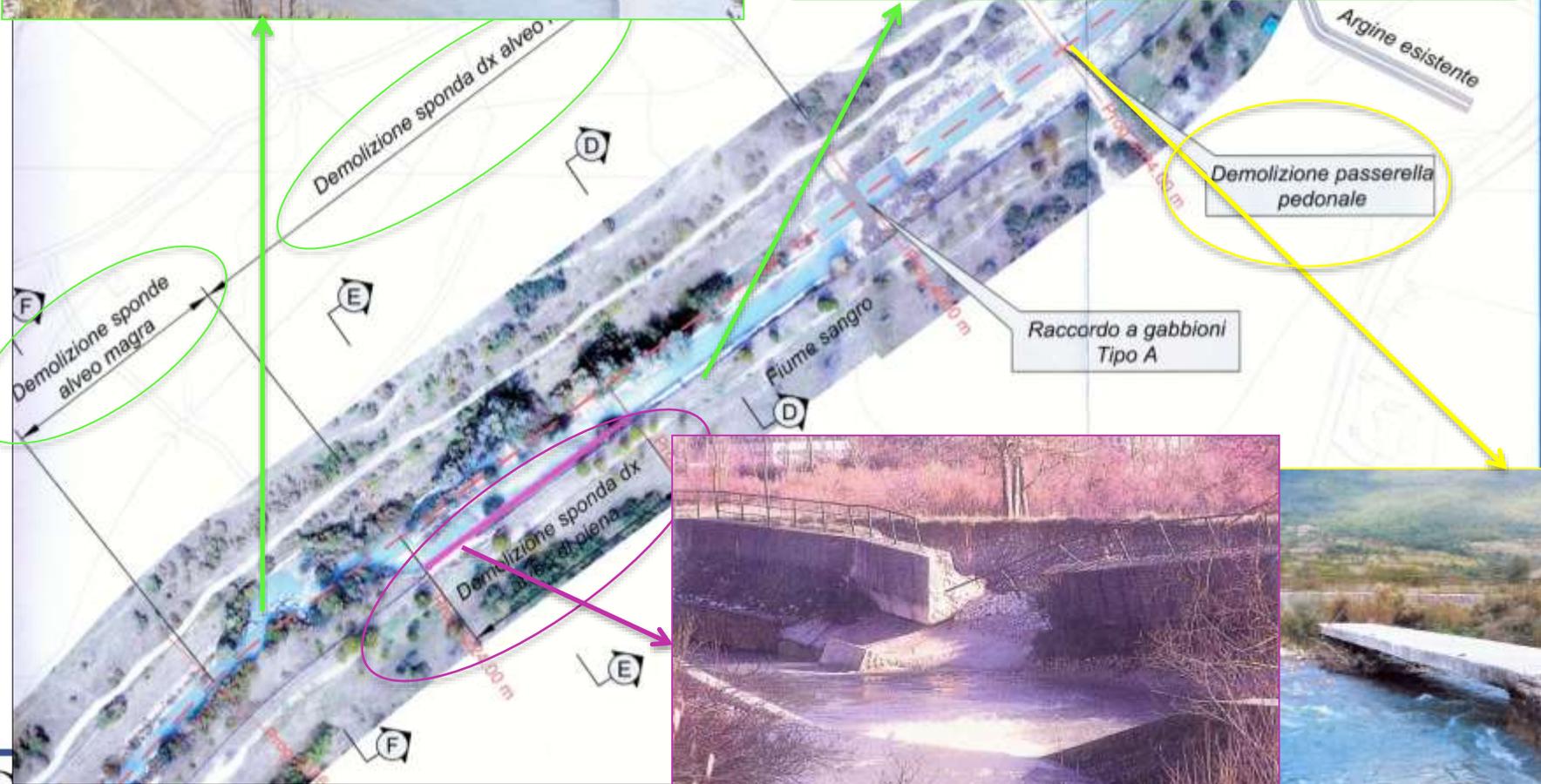
PROGETTO DEFINITIVO

ELAB. A.1.1

TITOLO: RELAZIONE GENERALE

OTTOBRE 2014

Rev.	DESCRIZIONE	REDDITO	DATA
1	AGGIORNAMENTO PER RICHIESTA COMMITTENTE	FF	03/04/2015

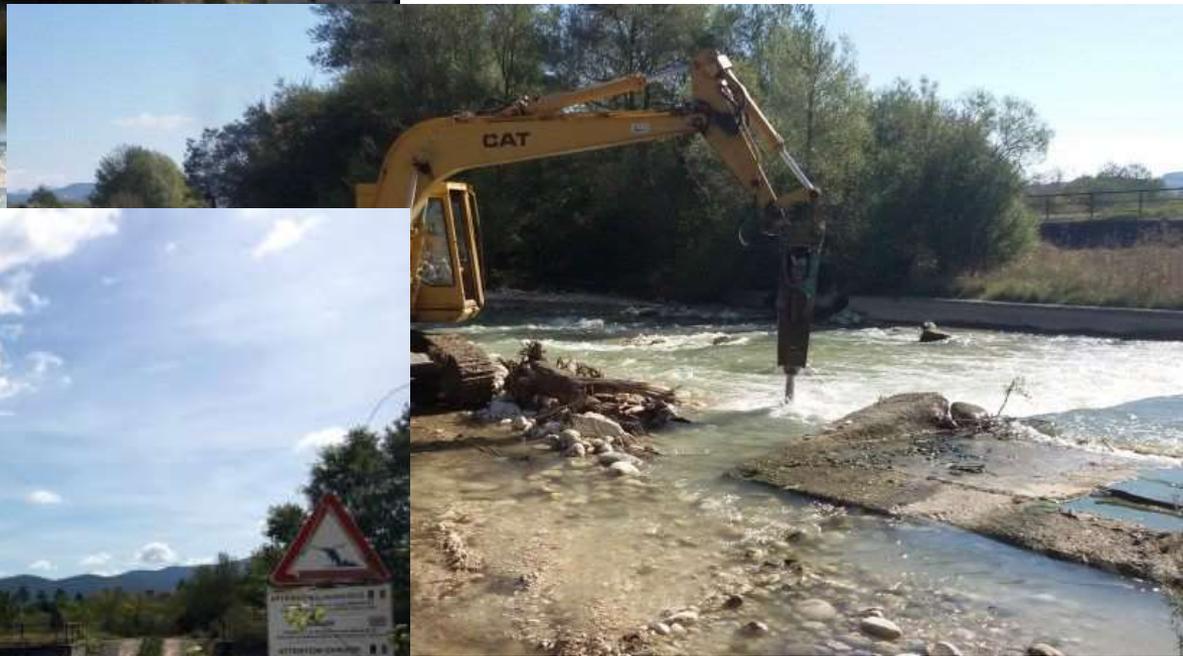


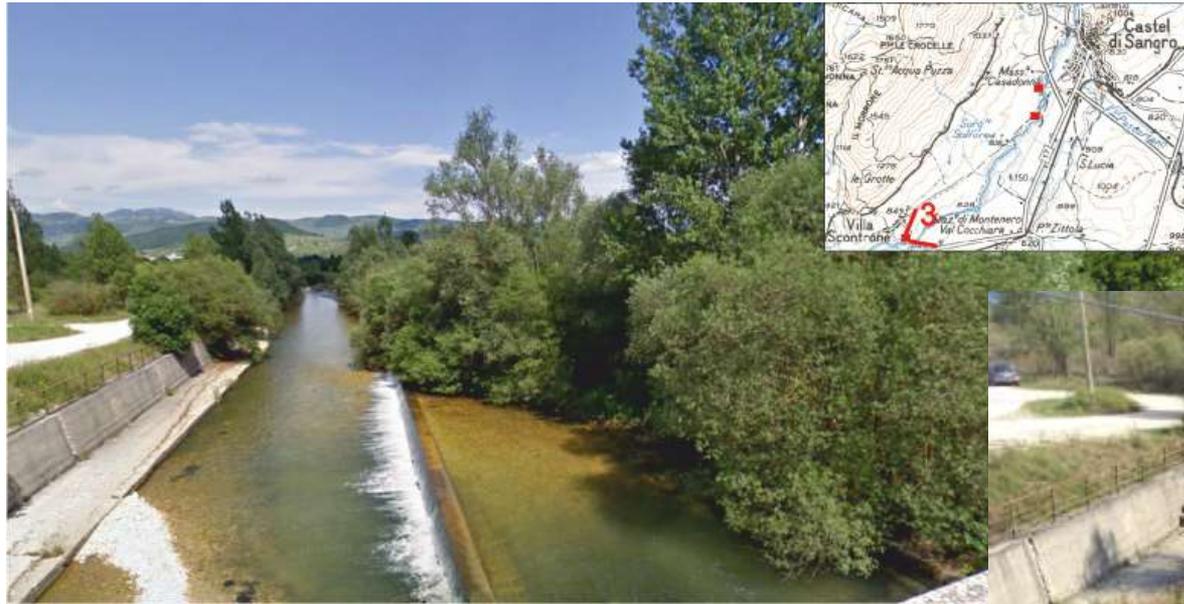
Bologna, 22-26 ottobre 2018

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO GENIO CIVILE – COMUNE DI SCONTRONE/COMUNE DI CASTEL DI SANGRO GESTIONE RISCHIO IDRAULICO/TUTELA AMBIENTALE





















Fiume Sa

SCONTRONE

Via il cer

Scontrone, ruspe al l

di Massimiliano Lavillotti

SCONTRONE

Trent'anni dopo il fiume Sangro vince la sua battaglia contro il cemento. Da qualche giorno le ruspe sono a lavoro lungo il tratto che collega Scontrone a Castel di Sangro. I lavori mirano al ripristino di un assetto fluviale in grado di migliorare il regime idraulico delle acque e a consentire una dinamica fluviale più coerente con la tipologia del fiume, abbandonando la logica della canalizzazione. Tenendo presente la tipologia e le caratteristiche del corso d'acqua anche a seguito dei diversi eventi di piena, nel progetto si è scelto di evitare il ripristino dei muri e delle sponde in cemento e di procedere invece alla loro demolizione in tutti i tratti in cui tali strutture, dissestate e ammalorate, hanno perso qualsiasi funzionalità. Si tratta di un progetto integrato dal punto di vista idraulico e ambientale,

Abruzzo

 redazione@lacittaquotidiano.it
 www.quotidianolacitta.it


IL SINDACO SCHIPANI: «Vinta una battaglia, ora possiamo recuperare potenziale naturalistico e turistico». Gli argini vennero realizzati tra mille polemiche nel 1981 nel tratto da Villa Scontrone a Castel di Sangro

Dopo trent'anni decementificato il Sangro

Partiti i lavori di demolizione degli argini che ingabbiavano il fiume. Saranno sostituiti da opere "naturali"

SCONTRONE - Trent'anni dopo il fiume Sangro vince la sua battaglia contro il cemento. Era il 1981 quando tra polemiche e veleni partì il progetto di canalizzazione e cementificazione del tratto che da Villa Scontrone conduce a Castel di Sangro. Un'opera da trenta miliardi di vecchie lire, finanziata - si motivava all'epoca - per evitare che il fiume straripasse nelle vicine campagne durante i periodi di piena. Peccato che allora intorno al fiume non ci fossero altro che poveri terreni alluvionali e poco più a monte esistesse già la diga di Barra che poteva aiutare a scongiurare questa possibilità. Uno dei tanti scandali "all'italiana" tipici di quel periodo, che nonostante il clamore mediatico e le proteste dei cittadini vide il suo compimento. Soltanto la tenacia e la resistenza dei residenti, che bloccarono le ruspe - era il 1985 - riuscì ad evitare la cementificazione del secondo tratto verso Alfedena.

Oggi, a distanza di trenta lunghi anni di convivenza incivile tra fiume e cemento, il sogno che questo tratto torni naturale e turisticamente fruibile sembra meno lontano. I lavori, avviati da qualche settimana, prevedono infatti la costruzione di argini e la demolizione del "nemico". Si tratta di un progetto integrato dal punto di vista idraulico e ambientale, finanziato attraverso fondi comunitari, che ha visto in questi anni il Servizio del Genio Civile Regionale e le amministrazioni comunali di Scontrone e Castel di Sangro lavorare in sinergia per mettere a punto un insieme di interventi capaci di affrontare le evidenti criticità che caratterizzano questo tratto di fiume.

Nello specifico, i lavori mirano al ripristino di un assetto fluviale in grado di migliorare il regime idraulico delle acque e al contempo consentire una dinamica fluviale più coerente con la tipologia di corso d'acqua in esame, abbandonando la logica della ca-



Ruspe in azione per demolire gli argini in cemento

nalizzazione. Infatti, in virtù della dinamica fluviale che si è riattivata anche a seguito dei diversi eventi di piena, nel progetto si è scelto di evitare il ripristino dei muri e delle difese spondali in cemento alla loro condizione originaria e di procedere, all'opposto, alla loro demolizione in tutti i tratti in cui tali strutture, dissestate e ammalorate, hanno perso qualsiasi funzionalità. Anziché costringere il fiume in una sezione stretta e definita, si è rite-

mutato pertanto preferibile aumentare la possibilità di divagazione del corso d'acqua. Scelta che consentirà di ristabilire maggiori condizioni di equilibrio geomorfologico, attenuando gli attuali fenomeni di instabilità. Nelle aree urbanizzate, nel progetto, è stata inoltre prevista la realizzazione di rilevati arginali a protezione dei centri abitati.

«Si tratta - osserva Ileana Schipani, sindaco di Scontrone ed esperta di riqualificazione fluviale



- di un intervento innovativo, non solo perché cerca di ridurre il rischio idraulico restituendo spazio al corso d'acqua e quindi migliorando l'ambiente fluviale, ma anche per le tecniche che vengono adottate. Ad esempio, la frantumazione in loco delle difese spondali in cemento demolite ed asportate dall'alveo e il successivo riutilizzo dei materiali per la costruzione degli argini. Credo sia un progetto unico nel panorama regionale e probabilmente anche in quello nazionale e può costituire un precedente importante, da imitare anche in altre realtà simili con corsi d'acqua artificializzati». Oltre il sapore

dolce della rivincita della natura contro il cemento, Schipani guarda avanti: «Personalmente la considero una battaglia vinta dopo l'indiscriminata cementificazione degli anni Ottanta, ma si tratta di un punto di partenza; ora vogliamo continuare con un progetto più ampio e più importante: smantellare completamente il canale in cemento, aumentare il livello di sicurezza del territorio attraverso la laminazione naturale delle piene nelle vaste aree demaniali ancora disponibili e recuperare il grande potenziale naturalistico e quindi anche turistico che il fiume Sangro può esprimere».



il Sangro

tate. Ad esempio, la demolizione in loco delle difese spondali in cemento deasportate dall'alveo e il riutilizzo dei materiali per la costruzione degli argini. Credo sia un progetto unico nel panorama regionale e probabilmente anche in quello nazionale e può costituire un precedente da imitare in altre realtà simili con corsi d'acqua artificializzati».

IMMAGINAZIONE RISERVATA

azione e Fluviale
26 ottobre 2018



↻ Hai ritwittato



Tgr Rai Abruzzo @TgrAbruzzo · 10/10/16
Fiume Sangro. Dopo 30 anni parte smantellamento sponde in cemento si inizia da Scontrone e Castel di Sangro su [#BuongiornoRegione](#) @TgrRai



logna, 22-26 ottobre 2018

Comune di Scontrone si aggiudica il Premio nazionale Comuni virtuosi 2016 per la "Gestione del Territorio"

(Parma, 17.12.2016)



Schipani: «Premiata la nostra battaglia per salvare il Sangro»

Scontrone tra i sette Comuni virtuosi in campo ambientale
Il sindaco: giusta l'opera di decementificazione del fiume

di Massimiliano Lavilotti
SCONTRONE

«È un riconoscimento nazionale molto gradito che non premia me e la mia giunta ma soprattutto i lavori di decementificazione del fiume Sangro». Commenta così il sindaco **Ildeana Schipani** l'aszerimento di Scontrone tra i sette Comuni più virtuosi d'Italia in campo ambientale. Il prestigioso riconoscimento è arrivato a Parma, in occasione della decima edizione del premio "Comuni Virtuosi", che ogni anno esalta le buone pratiche adottate in campo ambientale.

«È un riconoscimento», aggiunge Schipani, «che ci conferma di essere sulla strada giusta e soprattutto che dimostra come anche un piccolo Comune come Scontrone possa distinguersi e diventare addirittura un esempio a livello nazionale nello sviluppo di pratiche attente alla cura del territorio e al recupero delle sue risorse naturali». L'associazione nazionale dei Comuni

La riqualificazione era attesa da anni

La storia recente del fiume Sangro costituisce un esempio emblematico di cattiva gestione dei fiumi e del territorio. Dopo più di 30 anni però si sta rendendo giustizia al corso d'acqua. Nel 1983, nonostante le proteste della comunità locale, si diede inizio ad un costoso progetto di canalizzazione del tratto compreso tra Villa Scontrone e Castel di Sangro, allo scopo di tutelare i territori circostanti dalle esondazioni del fiume, un intervento realizzato in totale assenza di una appropriata valutazione del rapporto tra costi e benefici che determinò la violenta trasformazione di alcuni chilometri del corso d'acqua in uno stretto condotto di cemento. Dopo più di 30 anni le amministrazioni comunali di Scontrone e Castel di Sangro, in collaborazione con il Genio Civile della Regione, hanno avviato un progetto di riqualificazione che punta al ripristino di un assetto fluviale più naturale.

(m.lav.)

Virtuosi, nati nel 2005, è una rete che riunisce 92 enti locali che si distinguono per la gestione del territorio. I progetti erano stati i progetti candidati nelle cinque categorie previste dal bando scaduto a fine ottobre dell'anno scorso. Invece, i Comuni ammessi alla fase finale. In parti-

colare, unico Comune del centro-sud ad essere premiata, il piccolo borgo dell'Alto Sangro è risultato vincitore nella categoria "gestione del territorio" per le opere di riqualificazione avviate lungo le sponde del fiume Sangro. «Con il progetto di riqualificazione delle sponde del



Ildeana Schipani e, in alto, le ruspe al lavoro per decementificare il Sangro

Sangro», si legge nella motivazione della giunta composta da dodici consiglieri, sindaci e giornalisti, «il Comune di Scontrone dimostra come sia possibile, utile e necessaria una politica di cura del territorio, nell'ottica di una prevenzione finalizzata alla messa in sicurezza dal rischio idrogeologico a cui buona parte delle popolazioni locali è sottoposta». Una battaglia vinta dal sindaco di Scontrone e dal territorio che rappresenta, ma molto c'è ancora da fare per salvare il patrimonio fluviale nazionale e regionale.

INFORMAZIONI

Cresco Award 2017

XXIV Assemblea nazionale ANCI

Ottobre 2017



Tutela del Sangro, premio a Scontrone

Il prestigioso riconoscimento consegnato al sindaco Schipani nel corso dell'assemblea Anci a Vicenza



La consegna del premio nazionale al sindaco Ileana Schipani

SCONTRONE

Arriva da Vicenza, dove è in corso la 34esima assemblea nazionale Anci, un prestigioso riconoscimento per Scontrone. Il Comune guidato da Ileana Schipani si è aggiudicato il premio speciale impresa Cresco award "Città sostenibili" 2017. Il Premio, promosso da Fondazione Sodalitas e Anci e realizzato con la partecipazione di Ubi Banca e il supporto di Fondazione Italiana Accenture e GB, viene assegnato alle pubbliche amministrazioni locali più efficaci nel promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori.

Nel corso dell'annuale congresso dell'associazione, che

riunisce i comuni italiani, sono stati premiati i cinque enti leader per lo sviluppo sostenibile, uno per la migliore partnership pubblico-privato e dodici scelti da altrettante aziende partner dell'iniziativa e sensibili ai temi della sostenibilità. I progetti sono stati valutati da una commissione composta da esperti sulla base di sei criteri: sviluppo della resilienza, efficacia e impatto sul territorio, coinvolgimento della comunità, misurabilità, innovatività e replicabilità.

In particolare, il progetto "Interventi di rinaturalizzazione del fiume Sangro" candidato dal Comune di Scontrone ha vinto il premio speciale impresa "Smart water solution", mes-

so in palio dalla società Metropolitana Milanese. L'azienda, nota per aver costruito la rete metropolitana di Milano, ha premiato Scontrone per aver presentato, «una soluzione efficiente e innovativa per la gestione del sistema idrico». Premiati dunque ancora una volta gli interventi di decentificazione lungo il fiume Sangro nel tratto compreso tra Villa Scontrone e Castel di Sangro, riconosciuti dalla MM come «esempio concreto di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio». Lo scorso dicembre, per lo stesso progetto, il Comune di Scontrone aveva vinto a Parma il Premio "Comuni Virtuosi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA. ILEANA SCHIPANI HA SALVATO UN FIUME NELL'AQUILANO. UN MANIFESTO RIVOLTO AL GOVERNO

La virtù si fa lobby, cento sindaci uniti "Rispetto delle regole e del territorio"

VALENTINA CONTE

ROMA. Ci sono anche i sindaci che alzano la bandiera della "virtù" e del rispetto delle regole senza senza ma. E che se devono scegliere tra natura e cemento, si battono per la prima. Come Ileana Schipani, classe 1974, primo cittadino dal 2011 di Scontrone, 600 abitanti in provincia dell'Aquila. Insieme ad altri 100 sindaci d'Italia, uniti nell'Associazione Comuni virtuosi, chiede a questo governo e al prossimo di mettere la cura del territorio come priorità assoluta.

Lei è la sindaca che ha salvato il fiume. Le piace questa definizione?

«Il fiume Sangro è la mia storia. Protagonista della mia tesi di laurea in Scienze ambientali a Milano e poi in quella di dottorato, completata dopo la specializzazione in giro per l'Europa. Ed è il motivo della mia migrazione di ritorno, dopo gli studi, al paese di

cui è originaria mia mamma. Negli anni '80 decisero di cementificarne sei chilometri, tra Scontrone e Castel di Sangro. Poi i cittadini si accorsero che il fiume non c'era più e si fermarono».

Come si motivò quella scelta?

«Al tempo si diceva per la "regimazione" delle acque, per convogliarle in

"Bisogna prendere impegni pubblici contro l'abusivismo e dare valore a chi si oppone al consumo di suolo"

un unico canale. Ma in realtà non erano città o beni intorno che potevano essere allagati. Cementificare il fiume era una tendenza. E c'erano i soldi per farlo».

E poi cos'è successo?

«Nel tempo si è edificato anche sul

le aree attraversate prima dall'acqua. Allora il pericolo è diventato reale. Il fiume arrivava veloce nel canale e poteva esondare. È lì che ho iniziato a studiare il caso. È lì che è partita la battaglia. Culturale, anzitutto. E poi politica, da quando sono sindaco».

Unita bene, però.

«Ci sono voluti tre anni. L'accordo di tutti, sindaci, cittadini e Regione che ci ha messo un milione di euro. Le risorse c'erano, non la mentalità. Bisognava togliere il canale del tutto, eliminare il cemento, rinaturalizzare. Dare al fiume lo spazio per espandere le sue acque, senza fare muri in cui contenerle, senza ostinarsi a infrastrutturare. Abbiamo vinto. Le ruspe sono arrivate un anno fa. Ci vorrà tempo, forse anni. E 20 milioni di euro. Ma ce la faremo».

La pensava delle macerie del doposisma a Ischia? Delle macerie in Abruzzo ancora lì a un anno di di-

stanza?

«Siamo un Paese che purtroppo deve ancora imparare dai propri errori. Un Paese che non ha memoria storica e tende a dimenticare. Abituato a spendere moltissimo nelle emergenze, pochissimo in pianificazione e prevenzione. Un Paese in fondo che non investe su di sé e sul futuro. Ma segue la scia emotiva delle tragedie, gestisce male le risorse. E non rispetta le regole. Manca la cultura della legalità e della conoscenza. Ma le cose si possono fare in modo diverso».

Cosa chiedete al governo, voi sindaci "virtuosi"?

«Di prendere un impegno pubblico contro l'abusivismo e per la sicurezza di persone, edifici, territori. E di ripartire da chi si oppone al consumo di suolo, ferma le speculazioni edilizie, dice no al cemento, si batte per ripopolare. E sta anche dalla parte dei fiumi».

L'ent...
Illegali e s...
in Italia 5 r...
nel limbo...
La maggior parte del...
Il parere della Giustizia

D'acqua della riviera...
Il Sangro è un fiume...
che ha salvato il fiume...
La virtù si fa lobby...
Cento sindaci uniti...
"Rispetto delle regole...
e del territorio"

Lav...
"Ris...
L'Associazione Comuni...
virtuosi...
Il fiume Sangro è la mia...
storia...
Protagonista della mia...
tesi di laurea...
in Scienze ambientali...
a Milano e poi in quella...
di dottorato...
completata dopo la...
specializzazione in giro...
per l'Europa...
Ed è il motivo della mia...
migrazione di ritorno...
dopo gli studi, al paese...
di cui è originaria mia...
mamma...
Negli anni '80 decisero...
di cementificarne sei...
chilometri, tra Scontrone...
e Castel di Sangro...
Poi i cittadini si accorsero...
che il fiume non c'era...
più e si fermarono...
Come si motivò quella...
scelta? Al tempo si diceva...
per la "regimazione" delle...
acque, per convogliarle in...
un unico canale...
Ma in realtà non erano...
città o beni intorno che...
potevano essere allagati...
Cementificare il fiume...
era una tendenza...
E c'erano i soldi per farlo...
E poi cos'è successo? Nel...
tempo si è edificato anche...
sul le aree attraversate...
prima dall'acqua...
Allora il pericolo è diventato...
reale...
Il fiume arrivava veloce...
nel canale e poteva...
esondare...
È lì che ho iniziato a...
studiare il caso...
È lì che è partita la...
battaglia...
Culturale, anzitutto...
E poi politica, da quando...
sono sindaco...
Ci sono voluti tre anni...
L'accordo di tutti, sindaci...
cittadini e Regione che...
ci ha messo un milione...
di euro...
Le risorse c'erano, non...
la mentalità...
Bisognava togliere il...
canale del tutto, eliminare...
il cemento, rinaturalizzare...
Dare al fiume lo spazio...
per espandere le sue...
acque, senza fare muri...
in cui contenerle, senza...
ostinarsi a infrastrutturare...
Abbiamo vinto...
Le ruspe sono arrivate...
un anno fa...
Ci vorrà tempo, forse...
anni...
E 20 milioni di euro...
Ma ce la faremo...
Di prendere un impegno...
pubblico contro l'abusivismo...
e per la sicurezza di...
persone, edifici, territori...
E di ripartire da chi si...
oppone al consumo di...
suolo, ferma le...
speculazioni edilizie, dice...
no al cemento, si batte...
per ripopolare...
E sta anche dalla parte...
dei fiumi...
Il Sangro è un fiume...
che ha salvato il fiume...
La virtù si fa lobby...
Cento sindaci uniti...
"Rispetto delle regole...
e del territorio"

Il Sangro è un fiume...
che ha salvato il fiume...
La virtù si fa lobby...
Cento sindaci uniti...
"Rispetto delle regole...
e del territorio"

Bisogna prendere impegni pubblici contro l'abusivismo e dare valore a chi si oppone al consumo di suolo?

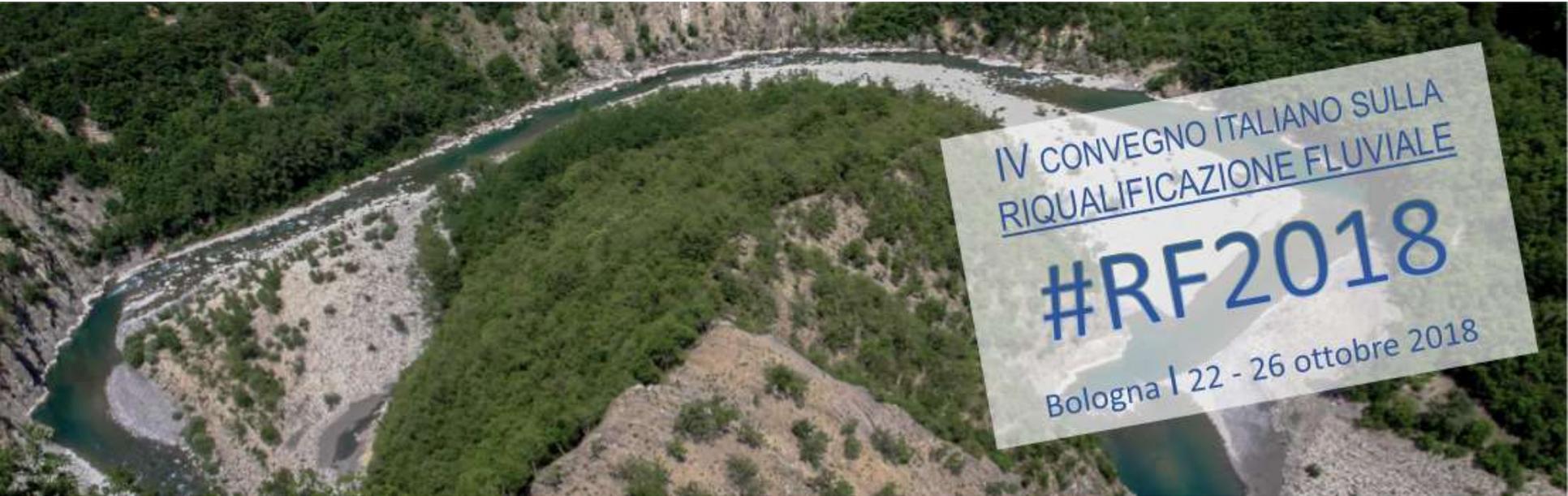
Il Sangro è un fiume che ha salvato il fiume. La virtù si fa lobby, cento sindaci uniti "Rispetto delle regole e del territorio"

Il Sangro è un fiume che ha salvato il fiume. La virtù si fa lobby, cento sindaci uniti "Rispetto delle regole e del territorio"

Il Sangro è un fiume che ha salvato il fiume. La virtù si fa lobby, cento sindaci uniti "Rispetto delle regole e del territorio"

Il Sangro è un fiume che ha salvato il fiume. La virtù si fa lobby, cento sindaci uniti "Rispetto delle regole e del territorio"





Comune di Scontrone

Dr.ssa Ileana Schipani
sindaco@comune.scontrone.aq.it